PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 24 - numero 5239 di Mercoledì 21 settembre 2022

DVR e POS: sono adempimenti burocratici o strumenti di prevenzione?

Le cause dei tanti infortuni che ancora avvengono nei luoghi di lavoro non sono da ricercare nell'inutilità dei documenti sulla sicurezza o nella carenza della normativa vigente in materia di sicurezza. A cura dell'Ing. Danilo Roggi.

La mission del nostro giornale non è solo quella di fornire informazioni su normative e documenti, in materia di salute, sicurezza, privacy e ambiente, ma anche quella di presentare opinioni e proposte, di favorire uno scambio di idee ed esperienze tra operatori e consulenti, cercando di raccogliere anche i diversi punti di vista su alcuni temi.

Per questo motivo riceviamo e pubblichiamo oggi un contributo di un nostro lettore, l'Ing. ***Danilo Roggi****, dal titolo "****I Documenti di Valutazione dei Rischi: adempimenti burocratici oppure utili strumenti di prevenzione****". Il testo interviene sull'importanza di alcuni documenti in materia di salute e sicurezza, anche con riferimento ai temi sollevati, in precedenti contributi pubblicati sul nostro giornale, relativamente all'****eccesso di carte*** *e alla possibile presenza di documenti che risultano inefficaci per la effettiva prevenzione di infortuni e malattie professionali.*

Pubblicità
<#? QUI-PUBBLICITA-MIM-[USB073] ?#>

I Documenti di Valutazione dei Rischi: adempimenti burocratici oppure utili strumenti di prevenzione

L'obiettivo della **Valutazione dei Rischi** (secondo gli "Orientamenti CEE riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro") è quella di consentire al Datore di Lavoro di predisporre i provvedimenti effettivamente necessari per la salvaguardia della sicurezza e salute dei lavoratori.

L'articolo 2 comma 1, lettera q) del D.Lgs. 81/08 definisce cosa sia la **valutazione dei rischi in ambiente lavorativo**:

«valutazione dei rischi»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza.

All'interno di questa definizione, sono riportate le finalità essenziali per le quali viene effettuata la valutazione dei rischi:

1. *individuare le misure di prevenzione e di protezione da attuare nella compagine aziendale;*
2. *elaborare il programma delle misure per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza dei lavoratori.*

Ponendo il focus sulla prima finalità, è necessario in primo luogo analizzare l'assetto aziendale e delinearne pragmaticamente la situazione di partenza.

Il processo da seguire per questa fase è pertanto il seguente:

1. individuazione dei pericoli;
2. valutazione del rischio;
3. elaborazione di un eventuale piano di adeguamento.

Prendendo spunto dalla norma tecnica UNI ISO 45001:2018, il piano di adeguamento dovrà quindi prevedere:

1. cosa sarà fatto: è necessario descrivere l'intervento nello specifico;
2. quali risorse saranno richieste: l'adozione delle misure richiede l'assegnazione di risorse economiche e di personale, compresa la possibilità di avvalersi di strumenti e persone esterne;
3. chi ne sarà responsabile: il datore di lavoro dovrà individuare una persona che sarà responsabile dell'attuazione dell'intervento;
4. termine intervento: per ogni misura decisa, è necessario prevedere una data entro la quale andrà completata;
5. modalità valutazione dei risultati: una volta attuata la misura, sarà necessario capire se abbia realmente portato giovamento.

Pertanto, il **piano di adeguamento**, come del resto tutto il Documento di Valutazione dei Rischi (DVR), è **uno strumento operativo di prevenzione essenziale e non un mero adempimento burocratico** sterile e fine a se stesso.

Aggiungo inoltre che, quando si parla di salute e sicurezza sul lavoro all'interno dei cantieri, insieme alla stesura del DVR, uno degli aspetti più importanti riguarda la redazione del **Piano Operativo di Sicurezza**, meglio conosciuto come POS di cantiere.

Il Piano Operativo di Sicurezza (POS) e il Documento Valutazione dei Rischi (DVR) sono i documenti che contribuiscono alla creazione di una buona "**organizzazione**" dell'azienda.

Il POS, oltre a essere un documento richiesto dalla legge, incide nel migliorare di fatto la sicurezza del lavoro.

Lo scopo del POS, infatti, è quello di descrivere le contromisure più efficaci da adottare nelle attività di cantiere, per salvaguardare l'incolumità fisica dei lavoratori.

Si tratta dunque di uno strumento pratico e concreto che ha l'obiettivo di comunicare le azioni da intraprendere e di permettere di farle mettere in pratica da tutti i soggetti coinvolti, con il fine unico di tutelare la sicurezza dei lavoratori.

Rimango colpito da articoli ove si afferma: "*non è vero che aumentando il tempo dedicato agli adempimenti e ai documenti, aumenta la sicurezza reale*".

Sono molto amareggiato ogni volta che riascolto i consueti slogan: "*più sicurezza meno carta*".

In aggiunta a ciò, alcune modifiche legislative lasciano molto perplessi perché, con il **pretesto di eliminare le formalità**, vengono talvolta eliminati anche elementi sostanziali.

Concordo pienamente quando si afferma: "*documenti di centinaia di pagine prodotti da software risultano progetti generici ed inutili*", ma ritengo altrettanto superficiale affermare che un documento della sicurezza come un POS (documento di fondamentale importanza) dovrebbe essere composto di uno schizzo / disegno e null'altro! Per la mia esperienza, maturata sul campo in tanti anni, e per la mia conoscenza delle norme a tutela della salute dei lavoratori, confermo che gli infortuni continuano ad accadere, ma soprattutto posso altrettanto affermare che **persistono le cause profonde di questo fenomeno, che non sono sicuramente da ricercare nell'inutilità dei documenti** sulla sicurezza sul lavoro.

Io rifletterei piuttosto sulle seguenti **tematiche**:

1. 1. La prima è l'assoluta necessità di consolidare la cultura della sicurezza in azienda, ossia operare per una riduzione degli eventi infortunistici tramite un'**analisi dei pericoli** presenti ed un'idonea **valutazione dei rischi**. Tale valutazione si basa sulla conoscenza approfondita degli ambienti e delle attività svolte dall'azienda, quindi risulta essere essenziale il sopralluogo/la visita dei luoghi di lavoro, atta anche ad identificare i pericoli presenti e non eliminabili.
   2. La seconda è la grave **crisi degli Organi di vigilanza**, che sono stati un po' abbandonati a loro stessi, comportando carenza di organici e, soprattutto, carenza di professionalità.
   3. La terza è la **crisi della giustizia italiana**: i processi in materia di sicurezza sul lavoro o non si celebrano o, qualora si inizino, sono caratterizzati da una lentezza tale, che molto spesso finiscono con la prescrizione dei reati.
   4. La quarta è la presenza di **consulenti del settore**, o presunti tali, non adeguatamente preparati e/o con scarsa esperienza nella gestione di situazioni particolari o di aziende / cantieri di particolare complessità.

Il risultato è il diffondersi di una tendenza tra le imprese (e alcuni professionisti del settore) a pensare che queste norme si possano **impunemente violare**.

La conclusione, quindi, di fronte a qualsiasi scenario si venga a creare, è netta: il problema non è certamente da ricercare in una carenza della normativa vigente in materia di sicurezza, nell'inutilità dei documenti sulla sicurezza o nell'architettura del sistema istituzionale fortemente compromessa.

La legislazione italiana sulla sicurezza è, a mio avviso, la migliore al mondo; è però l'**applicazione concreta** che lascia a desiderare.

Dott. Ing. Danilo Roggi ? Esperto in sicurezza sul lavoro

Licenza Creative Commons

---

www.puntosicuro.it